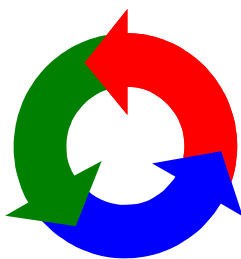


SINDACATO



AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

MUSICA "DEGRADATA" OPPURE LIBERALIZZAZIONE DEL DOWNLOAD GRATUITO?

Inviemo in allegato l'articolo apparso su Repubblica.it nella giornata del 31 gennaio. Quanto in esso contenuto appare come una prospettiva inquietante sia per i detentori dei diritti sia per chi in SIAE lavora. Se le tesi sostenute nel citato articolo dovessero essere confermate si aprirebbe una "falla" nell'azione di tutela del diritto d'autore difficilmente colmabile.

Le dichiarazioni rese a tal proposito dall'on.le Folena appaiono, comunque, esplicite: " per immagini e musica di qualità degradata si intende semplicemente "una qualità non paragonabile a quella di un cd, ma comunque ascoltabile"; così come appare chiaro che le opere potranno essere pubblicate (e scaricate gratuitamente) per intero.

In ogni caso le diverse interpretazioni (il dibattito sui blog internet appare già copioso) non consentono allo stato di pronunciarsi con certezza.

Comunque, anche se dovesse prevalere la tesi più favorevole e la normativa applicativa fosse particolarmente rigorosa, ci sarà da attendersi un elevatissimo contenzioso difficile da dirimere.

E' evidente che chi ha a cuore la tutela della proprietà intellettuale dovrà immediatamente adoperarsi affinché si proponga un'iniziativa legislativa che corregga quanto contenuto nella legge di riordino dell'Ente (per quanto l'attuale fase parlamentare non appaia favorevole).

Roma, 1 febbraio 2008.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

E' contenuto nelle norme che modificano il diritto d'autore
L'uso improprio dei termini tecnici ne sconvolge i paletti

Quel comma della legge italiana che "libera" gli mp3 su internet

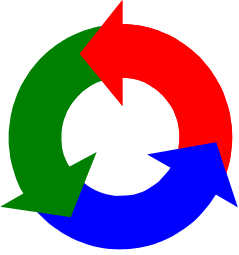
"Non si sono resi conto che il termine 'degradati'
comprende a pieno titolo anche questo tipo di file"
di ALESSANDRO LONGO

ROMA – La nuova [legge sul diritto d'autore](#) autorizzerebbe gli utenti a pubblicare mp3 di musica protetta dal diritto d'autore. Ciò che finora è stato pirateria diventerebbe legale, quindi, a causa di una svista del legislatore. È quanto ha appreso *Repubblica.it* parlando con Andrea Monti, avvocato massimo esperto di diritto d'autore e internet, e che ha partecipato in prima persona allo studio della nuova legge. Ha fatto parte dei gruppi di lavoro, presso il Ministero dei Beni Culturali, per lo studio alle modifiche da apportare alla legge sul diritto d'autore. Il tutto è finito in un nuovo comma, che attende ora solo di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Non è più modificabile, essendo stato approvato da Camera e Senato.

Nel nuovo comma si legge "È consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito, di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro".

"Chi l'ha scritto non si è reso conto che il termine "degradate" è tecnico, ha un significato ben preciso, che comprende anche gli mp3, a pieno titolo", dice Monti. Come sanno tutti gli appassionati di musica su internet, infatti, gli mp3 sono una versione degradata (perché compressa) della musica originale. Dipende poi dal livello di compressione mp3 se questa degradazione è più o meno udibile dall'orecchio umano.

Di conseguenza, il comma permetterà "di pubblicare mp3 coperti da copyright, senza autorizzazione dai detentori di diritto d'autore: su siti web o anche su server peer to peer, il mezzo non conta. Lì si parla infatti solo di "pubblicazione su internet". L'importante – dice il comma – è che lo scopo sia didattico o scientifico, quindi per esempio posso immaginare un sito che pubblichi la discografia di un autore a scopo di commento e recensione. Oppure una rete peer to peer dei conservatori che mettono la musica a disposizione degli allievi, per studiarla. Tutti usi permessi, se si interpreta in modo letterale la legge".

SINDACATO  *AUTONOMO SIAE*

Conf.S.A.L.

Il comma è stato scritto dalla Commissione alla Cultura presso la Camera, il cui presidente (Pietro Folena) ha spesso ribadito di voler rendere più libera dai paletti del diritto d'autore la circolazione della musica. Però di fatto il nuovo comma si spinge troppo avanti con la liberalizzazione degli mp3 "e quindi – aggiunge Monti – credo sia una svista, dovuta al fatto che il legislatore non sa che anche gli mp3 rientrano nel concetto di musica degradata".

Che succederà ora? Perché scattino gli effetti della legge, si attende un decreto del Ministero, che fissi i criteri delimitanti gli usi didattici e scientifici (si noti bene, non i criteri relativi al termine degradato, che quindi non è più discutibile). Il comma infatti dice "Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentiti il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro dell'università e della ricerca, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sono definiti i limiti all'uso didattico o scientifico di cui al presente comma".

Dopo il decreto del Ministero, la nuova legge porterà caos nelle cause sul peer to peer, "sarà difficile per un magistrato dare seguito a una denuncia penale o a un sequestro contro chi è accusato di violare il diritto d'autore su internet, visto che il comma autorizza molti scenari". È possibile però che si corra ai ripari, "che l'iter del decreto ministeriale sia rallentato e nel frattempo si affrettino di modificare la legge".

Pare l'ennesimo caso di legge che si occupa di questioni tecnologiche sconvolgendo, senza volere, gli esistenti paletti, per l'uso improprio di termini tecnici. "C'è un precedente: quando nel 2000 una legge autorizzava, per un errore terminologico, le smart card pirata della tv satellitare. Poi è stata modificata, ma nel frattempo nei processi sono stati assolti i pirati del satellite".

"La legge non ci preoccupa perché sappiamo già come sarà il decreto che fisserà i paletti", dice Enzo Mazza, presidente Fimi (Federazione dell'industria musicale italiana). "E per uso didattico si intenderanno solo i siti che si occupano ufficialmente di didattica, quindi istituzioni accademiche. Nemmeno i siti personali di professori". "Impossibile limitare così – ribatte Monti – perché la costituzione italiana consente a tutti i cittadini di fare divulgazione didattica e scientifica".

(31 gennaio 2008)